

PaneDentiTeatro

PROGETTO LA FIABA DEI BAMBINI TOPO

DI E CON
ENRICO DE MEO
STEFANO PANZERI
MUSICHE DI
MARCO REDAELLI
LUCI DI
GIULIANO
ALMERIGHI



PRIMA PRODUZIONE
DI
PANEDENTITEATRO
2010-2011

**PERCORSO DIDATTICO E SPETTACOLO TEATRALE SUI
RAGAZZI DI STRADA PER SCUOLE MEDIE INFERIORI E
SUPERIORI**

INFO@PANEDENTITEATRO.ORG

LA COMPAGNIA PANEDENTITEATRO

PANE= Teatro per crescere

DENTI= Teatro per incidere e lasciare un segno

PANEDENTITEATRO= teatro per chi avrà, ha o ha avuto denti... per lasciare un segno.

FARE, TROVARE UN TEATRO “per adulti... tra 10 anni”, per chi tra 10 anni sarà adulto.

un teatro che possa parlare a TUTTI, indistintamente adulti e ragazzi,

un teatro che possa parlare a tutti, indistintamente adulti e ragazzi, di TEMI importanti

un teatro che possa parlare a tutti, indistintamente adulti e ragazzi, di TEMI importanti e che non solo aiuti a riflettere con la classe e nell’ambito della scuola, ma che possa creare dibattito all’interno del nucleo familiare, tra genitori e figli.

Crediamo che il teatro debba essere un mezzo per raccontarsi e per DIRE, uno strumento per crescere (il pane per chi ha, ha avuto o avrà denti) e per lasciare il segno, uno strumento UTILE, RILEVANTE e IRRINUNCIABILE, per tutti, insegnanti, genitori, ragazzi e istituzioni.

E poi ci siamo detti: “a ‘sto mondo chi ha pane non ha denti...”

Da oggi, con l’entusiasmo e il timore di chi si imbarca per un lungo viaggio, noi siamo qui per questo.

LO SPETTACOLO

STEFANO PANZERI, ENRICO DE MEO

...Narra una leggenda che un giorno una città fu invasa dai topi e che al suono di un flauto i ratti restarono ammaliati lasciandosi condurre fino al fiume dove annegarono. Ma colui che col proprio flauto liberò la città dai ratti, dalla città non fu ricompensato e per vendicarsi, riprendendo a suonare, attirò a sé tutti i bambini con i quali sparì...

bambini come topi, sedotti e catturati...

I bambini topo non sono bambini, non più, non sono neanche uomini, **VIVONO** dove gli uomini **PASSANO**, sono **INVISIBILI** tranne quando si avvicinano troppo... sono invisibili perché se ne stanno nell'oscurità e lontano dagli sguardi di tutti i giorni...i bambini topo vivono **SOTTO**, al centro della terra. I bambini topo non mangiano formaggio.... neanche carne e verdura, **NON** mangiano, **MA** vanno pazzi per la colla.

Le fiabe narrano spesso di un mondo duro, difficile, un mondo di soprusi, un mondo brutto in cui la fame, la povertà, la mancanza di giustizia sociale stravolgono anche le più naturali norme morali... si arriva ad abbandonare i propri figli nel bosco... e solo con un intervento magico o grazie alla fortuna, alla tenacia o all'astuzia i protagonisti riescono a ritrovare giustizia e amore.

Ora, il mondo dei bambini topo man mano che siamo andati scoprendolo si è rivelato sempre più vicino, più simile (a volte tristemente identico) a quello delle fiabe e poco a poco si è concretizzata nella nostra immaginazione l'equazione **BOSCO DELLE FIABE=REALTA' DELLA "VITA DI STRADA"**.

E allora il bosco delle fiabe **ESISTE** anche nella realtà: anche adesso e non lontano da noi milioni di Hänsel e Gretel, di Pollicini, di Cenerentole, oggi, stanno attraversando il bosco, perdendo la strada, bussando alla porta sbagliata...

e la **LORO** fiaba quasi mai, finisce con " e vissero felici e contenti".



L' INCONTRO DIDATTICO

Un incontro tra attori e ragazzi per parlare,
spigare, preparare.

Una lezione,

un confronto,

una discussione....



INCONTRO DIDATTICO IN CLASSE CON GLI ATTORI PRIMA DELLO SPETTACOLO

Parlare di bambini di strada con dei ragazzi coetanei di quelli di cui si narra la triste vicenda nello spettacolo è una cosa interessante, che fa paura magari, ma che va fatta e che crediamo sia imprescindibile affinché lo spettacolo “colga nel segno”.

Il **tema** è duro e graffiante così come i linguaggi che abbiamo scelto per raccontarlo: la fiaba smette di essere una vicenda rassicurante per divenire tramite verso un universo cupo, difficile MA anche un universo che va conosciuto.

In classe i due attori cercheranno di fornire ai ragazzi i mezzi per comprendere i segni che lo spettacolo utilizza, i diversi linguaggi scenici con cui vengono tradotti gli ambienti, le suggestioni e le vicende dei due personaggi Igor e Vlad.

Ancora, i due attori forniranno dati e **spiegheranno il fenomeno dei ragazzi di strada** contestualizzando lo spettacolo.

Inoltre gli attori racconteranno il **processo creativo**, come si è pensato di mettere in scena la vicenda dei due ragazzi, ma anche quella più generale di chi è costretto a vivere sulla strada.

Infine verranno indicati tramite bibliografie/ filmografie i materiali utilizzati nella fase di documentazione per un lavoro di **approfondimento**.

Avvicinare i ragazzi al lavoro di ricerca teatrale, al teatro concepito nella sua funzione di indagine e catarsi sociale è la prerogativa di PaneDentiTeatro e crediamo che la prassi dell'incontro didattico completi l'esperienza dei ragazzi e li aiuti ad affrontare il momento dello spettacolo con maggiore interesse e consapevolezza.

LA FIABA DEI BAMBINI TOPO

Cos'è un bambino di strada: è un bambino, un giovane, un non-adulto che per varie e sempre tragiche vicissitudini si trova a dover sopravvivere e crescere sulla strada, senza una famiglia e una casa.

Il bambino di strada non ha genitori, non ha un tetto, non ha un sistema di sicurezze e di valori che sono quelli che normalmente nel nostro mondo permettono una regolare/normale/corretta crescita, uno sviluppo psicofisico completo e necessario.

I bambini di strada per ora si trovano nella maggior parte delle metropoli dei paesi in via di sviluppo, in tutti i continenti indistintamente, quindi anche in Europa.

La loro presenza è data da molteplici fattori che hanno a che fare con l'economia dei singoli paesi, ma anche con la presenza di guerre, carestie, cataclismi naturali, regimi dittatoriali e/o poco liberi, nonché con fattori culturali e religiosi.

Il bambino di strada abita un mondo le cui condizioni sono molto lontane dalla nostra normalità, ma che non possono essere estranee per noi.

Il nostro spettacolo parla di tutti i bambini di strada, Europa, Asia, Africa e America; siamo partiti con suggestioni che avevano a che fare con i bambini di Bucarest, Romania per due ragioni:

ci sembra giusto iniziare la nostra indagine dalla realtà più prossima geograficamente e culturalmente: L'Europa unita ha accorciato le distanze, ma non ha cancellato le differenze sociali ed economiche.

ci sembra giusto iniziare la nostra indagine della realtà in cui maggiormente noi Italiani abbiamo avuto una parte attiva: aiuti sbagliati alla popolazione, partite di sangue infetto, sfruttamento indiscriminato delle risorse umane e soprattutto prostituzione.

Ma dalla vicina Bucarest, ora a tiro di Ryan air dall'Italia, il nostro discorso si è facilmente allargato al resto dei continenti: la droga, la violenza, la vita in branco, le discariche, la fame, l'indifferenza delle autorità locali e l'inadeguatezza delle poche attività di recupero sono caratteristiche che accomunano tutti i bambini di strada del mondo. Da tutte queste caratteristiche comuni è nata l'idea di dare un nuovo nome ai bambini di strada volutamente allontanandoli dal "bambino comune" e chiamandoli "bambini topo".

Il riferimento è fin troppo semplice da giustificare:

la vita nelle fogne e nelle discariche,

la loro presenza numerosa,

la grande proliferazione,

la loro organizzazione in rigide bande/famiglie,

il loro aspetto, i loro movimenti

e infine purtroppo, in alcuni tristi casi, anche il loro essere usati come cavie



Ecco spiegato perchè i bambini-topo.
Ma perchè parlare di fiaba?

Ci siamo resi conto che la natura del bambino topo è pesantemente influenzata dalla fame e dal disagio sociale. Lavorando da anni su storie per bambini e ragazzi, ma soprattutto partendo dalla nostra infanzia, abbiamo assimilato come parte del nostro vissuto e della nostra conoscenza numerose storie tradizionali, popolari e fiabe: in molte di queste vicende viene descritto un mondo duro, difficile, un mondo di soprusi, in cui la fame e la povertà attanagliano e condizionano la vita; i protagonisti delle nostre fiabe sono piccole fiammiferaie, orfani con matrigne cattive e genitori snaturati, bambini abbandonati. Il mondo delle fiabe è insomma a volte anche un mondo brutto in cui la fame e la povertà, la mancanza di giustizia sociale stravolgono anche le più naturali norme morali... si arriva ad abbandonare i propri figli nel bosco... e solo l'intervento magico, la fortuna o la tenacia dei protagonisti, magari anche la loro astuzia, permettono loro (non sempre) di uscire dalla bruttura del mondo in cui stanno, di ritrovare giustizia, amore, di ristabilire affetti.

Ora, il mondo dei bambini topo mano mano che siamo andati scoprendolo nel lavoro di documentazione si è rivelato sempre più vicino, più simile (tristemente identico) a quello delle fiabe e poco a poco si è concretizzata nella nostra immaginazione l'equazione BOSCO DELLE FIABE=REALTA' DELLA "VITA DI STRADA".

Ma non è tutto: la fiaba per noi ha un ché di accomodante, è un tranquillante delle piccole ansie che ognuno di noi ha affrontato durante la crescita, non per altro le fiabe accompagnano i bimbi a letto, li introducono al sonno, il quasi certo lieto fine le rende a volte necessarie per placare paure, le fiabe sono degli strumenti di crescita, di affrancamento dalla dipendenza da mamma e papà.

Ma tutto ciò non vale per il mondo dei bambini topo.

IL LINGUAGGIO E LO SPETTACOLO

Il nostro teatro si avvale di mezzi scenici poveri e lo fa in parte volutamente.

Volutamente siamo in due e utilizziamo piccoli oggetti e movimenti per EVOcare la realtà che raccontiamo. Si tratta di lavorare con il pubblico, di fantasia, offrire una suggestione e ricevere un'emozione che tale suggestione va a completare. Il teatro nostro, e non solo il nostro, si fa con il pubblico.

LA PRESENTAZIONE

Proprio in virtù di ciò noi siamo al contempo personaggi diversi e narratori/commentatori di ciò che accade sul palco:

con la metafora del passaggio di un oggetto/costume saremo Igor e Vlad, due bambini di strada che si raccontano e vivono insieme la vita di strada "educandosi" e mettendosi in guardia dai rischi che essa comporta. Saremo tutti e due a fasi alterne il narratore, l'antagonista, il punto di vista ricco e sfruttatore e infine saremo noi stessi, officianti delle funzione teatrale, commentatori, narratori, presentatori e testimoni del mondo dei bambini topo.

L'INCONTRO

Sulla strada Igor incontra Vlad... inizia la loro avventura, la loro condivisione. Ora li conosciamo veniamo a sapere quale sia il loro passato come siano diventati bambini di strada... abbandono volontario o involontario del nucleo familiare. Ora conosciamo la strada... quello che sarà il loro mondo, la loro nuova casa e la loro nuova famiglia, trucchi piccoli e massimi sistemi, regole assolute, fondamentali per sopravvivere... una nuova moralità, nuove priorità....

LA STRADA E LA COLLA

Due leggi fondamentali per sopravvivere: correre e sniffare la colla.

Se non corri sulla strada, qualsiasi strada di una qualsiasi metropoli del mondo, e se sei un bambino topo, allora sei morto; soccombi ad altri bambini topo, agli sfruttatori, alla polizia; ma correre sulla strada significa sfidare traffico, ostacoli, essere pronti, allenati, agili, lenti e veloci.

La colla: si chiama Aurolac in Romania e a volte anche in Africa... si tratta di solventi/vernici in tutto il mondo, potenti, che stordiscono se ispirati; il loro uso porta alla morte. L'effetto è di annichilimento delle funzione percettive: non si sente più, sia fisicamente, la fame, il freddo etc. sia emotivamente.

Se fisicamente la colla consuma lentamente, dal punto di vista emotivo/psicologico essa ha effetti immediati, provoca violente crisi depressive, dopo i 15 minuti di sballo, crisi che portano in molti casi all'autolesionismo. Come tradurre lo sballo di un bambino topo?

IL SOGNO

Non ci siamo limitati a riferire, a descrivere gli effetti della colla ma li abbiamo inseriti in un sogno, una narrazione progressivamente alterata di una storia presumibilmente di violenza. Abbiamo scelto l'immagine, il disegno, perché era ciò che più immediatamente poteva restituire, evocare la violenza delle sensazioni provocate dallo sbalzo e dal conseguente "down"

Ma sognare è un lusso di pochi minuti poi, di nuovo, la strada e la vita sulla strada tornano, e loro non permettono distrazioni, esigono velocità, efficacia, lucidità.... se non vuoi morire dietro un angolo magari scalzo e per il freddo..... la strada esige furbizia e attenzione e forza, la forza di non cedere a chi è sempre pronto a tenderti un inganno, offrirti un finto aiuto o a chiederti un doloroso scambio...

IL LAVORO, LA VIOLENZA... E LE SCARPE

La libertà che la strada sembra offrirti è un inganno (questo non lo dicono solo i bambini di strada, ma chiunque abbia deciso di abbandonare la società organizzata) Il bisogno diventa il tuo datore di lavoro, il tuo padrone, la necessità scandisce il passaggio del tempo, un tempo sempre uguale perché nulla cambia e ogni sforzo di migliorare, di soddisfare la necessità, impellente, non va a buon fine o è effimero. Sulla strada puoi trovare lavoretti, arrangiarti, "sfangarla" per un po', ma tutto quel correre, non ti porta da nessuna parte....

Nella fiaba della strada le scarpe sono ciò che ti salva la vita... sono ciò che ti fa trovare l'amore, l'amore che la famiglia ti nega, sono gli stivali che ti portano fuori dai pericoli del bosco e ti mettono al sicuro.... che ti ridanno la libertà... che ti fanno scappare dalla gabbia, dalla reclusione.

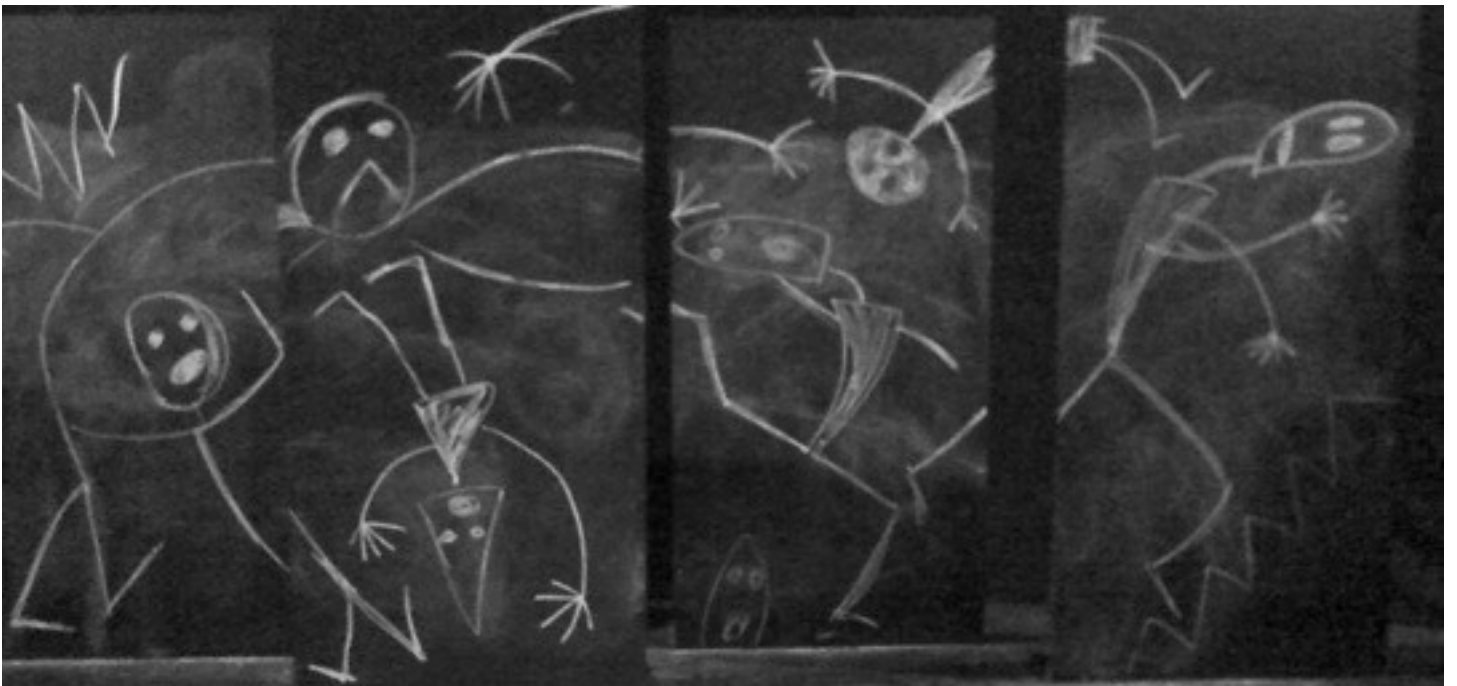
IL BREFOTROFIO E L'ADDIO

Ma a volte le scarpe sole non bastano, non basta il gruppo, la "mandria" con le sue regole, non basta per salvarsi, non basta per non ritrovarsi di nuovo vulnerabili e soli....

PERCHE' PARLARE DEI BAMBINI DI STRADA?

Ci sono, sono sempre di più e sempre più vicini, tristemente incombono anche sul futuro della nostra società. Sono un segnale dell'ingiustizia del progresso verso il quale stiamo correndo, il progresso che cerchiamo sempre più affannosamente e ciecamente; i bambini topo non cesseranno di esistere in tempi brevi, ma la loro anche solo parziale scomparsa sarebbe un segno di un autentico e concreto miglioramento dell'umanità.... un vero progresso.

Sono il nostro futuro, il futuro di molte delle società con le quali saremo sempre più vincolati, i nostri prossimi vicini di casa e pertanto, oltre che aiutati, essi vanno conosciuti.



GLI INCONTRI

IN CLASSE/ AULA MAGNA
DURATA: 50 MIN.

LO SPETTACOLO

A SCUOLA O IN TEATRO
DURATA:
55 MIN.
SPAZIO MINIMO:
6X4 m
CARICO ELETTRICO:
5 KW



IO, CHICCO

Sono nato a Lecco la mattina del 26 settembre del 1967 da mamma Carola e papà Sergio come loro settimo (e ultimo) figlio.

Fino all'età di 26 anni faccio tutto tranne che teatro, poi, per caso, in una calda primavera partecipo ad uno stage tenuto da Jean Paul Denizon.

Passo l'estate progettando la mia partenza per Parigi, convinto che lì, sotto la guida di Jean Paul, si avvererà il mio futuro, ma proprio quando la partenza è imminente, provo quasi per gioco ad entrare in una delle scuole storiche di Milano e, lontano da ogni mia previsione, mi trovo ad essere uno dei dieci fortunati allievi dell' accademia dei Filodrammatici.

Due anni dopo, nel 1995, mi diploma e incomincio la mia carriera teatrale. subito mi si fanno chiari due punti, il primo è che in questo campo è valida la regola -più si conosce e meno si sa-, e secondo, che per me oltre ad essere importante -il cosa e il come-, è importante anche il -con chi-, in parole povere le persone con cui intraprenderò il viaggio sono importanti quanto il viaggio stesso.

Per la mia formazione, negli anni successivi al diploma, attingo alla sapienza di: J. Edwards, E. Pardo, F. Kahn, N. Karpov, J. Dhaese, M. Sapienza, L. Curino, Giorgio Rossi, Claudio Raimondo, Laura Banfi, Michele Fiocchi, German Jauregui, Giorgio Donati e Ted Keijser. dai quali apprendo, per quanto posso, le basi del mimo, della narrazione, del clown, del teatro danza...

Nel 1995 fonda anche la mia prima compagnia Teatrale "Albero Blu" con la quale incomincio a sperimentare vie e percorsi formativi e con la quale tengo corsi per le scuole ed extra scolastici.

Qualche anno dopo partecipo alla fondazione della compagnia "Gli Eccentrici Dadarò" dalla quale poco tempo dopo uscirò .

È del 2001 la prima vera produzione della compagnia "Albero Blu" ed è uno spettacolo tratto dal racconto di M. Ende "Momo" dal titolo "Fiori Rubati", nato dalla collaborazione con Carmen Panarello

Con Albero Blu partecipo come attore agli spettacoli "Storia tutta d'un fiato" , "Bambini, buonanotte!", "Il puntino che divenne una macchia che divenne una striscia che divenne un bambino", "I tre capelli del diavolo", affrontando il lavoro con i registi Luca Radaelli, Michele Fiocchi, Claudio Raimondo, Marco Continanza.

Intrecciato al mio lavoro con Albero Blu, ci sono le esperienze di spettacoli con altre compagnie e registi quali : Claudio Beccari, Firenze Guidi, Corrado Accordino, Sabina Villa, Luca Mascia, Marta Zanetti, Ancilla Oggioni.

dal 2005 collaboro come attore anche con la compagnia "Teatro Invito" negli spettacoli "Ulisse" Regia di L. Radaelli e "Storie di amicizia e di guerra" regia di Renata Coluccini.

nel 2010 fonda insieme al mio collega e amico Stefano Panzeri la compagnia "PANEDENTI" con la volontà (e forse presunzione , ma non è nostra intenzione!) di fare teatro non semplicemente per ragazzi, ma per ragazzi che saranno adulti fra dieci-vent'anni- . il primo spettacolo che gli proporremo sarà "la fiaba dei bambini topo", che verrà alla luce nel febbraio 2011, ma questo è futuro...

sempre quest'anno torno a lavorare con un altro amico e collega Giancarlo Vulpes formando il duo clowns "Chicchengian" con il quale preparo lo spettacolo "Giro di Vite

IO, STEFANO

SonO nato a Lecco il 10 agosto del 1976.

Mi diplomO come attore presso il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni di Venezia diretto da Giulio Bosetti nel luglio del 1997.

Nel 1998 debuttO in L'uomo la bestia e la virtù di Pirandello per la regia di Giuseppe Emiliani con il Teatro Carcano.

A partire dalla stagione 1999-2000 iniziO a collaborare con il Centro Teatrale dell'Università di Salamanca (Spagna) con il quale partecipO a numerose produzioni in lingua spagnola e inglese, inoltre fondO l'associazione culturale RONZINANTE con la quale collaborO come attore, regista e successivamente docente (E fu sera e fu mattina per Scenario 2008, Stanze sonore da S. Beckett, 2006, Novecento di A. Baricco 2001, Il servitore di due padroni di Goldoni 2001, Don Chisciotte di M.de Cervantes 2003, Pic -nic in campagna di F. Arrabal 2005, e i progetti in lingua spagnola Notas y palabras entre sangre y arena 2007 e Allo stesso tempo/al mateix temps etc 2008.)

Nel 1998 iniziO lo studio della maschera e della Commedia dell'Arte con il maestro Antonio Fava (Scuola internazionale di Commedia dell'Arte di Reggio Emilia).

Dal 2001 collaborO come scritturato e poi come socio con la compagnia Teatro Invito di Lecco sia per produzioni di teatro ragazzi (Il ragazzo degli aquiloni 2008, Racconti di contorno 2007 e Senza paura 2006) che per adulti (La cena in scena 2006, Il bosco di Macbeth 2002, Vaghe stelle dell'orsa 2001)

Dal 2007 collaborO con la compagnia Albero Blu di Lecco (Stracci, 2008 in qualità di regista e Il bambino con il pigiama a righe 2008), con il Teatro del Buratto di Milano, Teatro Stabile per l'Infanzia (Il mio papà è Ulisse 2008, La Lavapaure 2009) con il Teatro Città Murata di Como (Verranno a te sull'aure 2009) e con il Teatro Sociale di Como/coop Attivamente (Clandestino in casa 2010), con la compagnia Teatro Stabile dell'Insubria (Il Canto di Natale 2009 come regista), con la compagnia Teatro Immagine di Venezia (I Promessi Sposi 2007).

Sempre in qualità di attore hO lavorato presso il Piccolo Teatro di Milano- Trame d'autore (Blu 2004) e con la Biennale Teatro (Ulisse e l'arte della navigazione 2008).

Dal 2000 hO continuato la formazione attorale con Laura Curino sulla narrazione, Giorgio Rossi sul teatro danza, e Claudia Contin, Marcello Bartoli, Enrico Bonavera e Carlo Boso sulla maschera e la Commedia dell'Arte.

Nel 2008 hO iniziato una collaborazione con l'attore Jordi Arques di Vic, (Spagna) con il quale hO co-diretto il progetto di gemellaggio teatrale tra Italia e Spagna Allo stesso tempo/al mateix temps.

Nel dicembre 2009 hO fondato con Jordi Arques, Pedro Rui Cardoso e Gerard Guix la compagnia JOGIJO che ha debuttato presso l'Institut del Teatre de Barcelona con lo spettacolo U, due, tres.

Nel 2010 hO collaborato con ASLICO-Teatro Sociale di Como per il progetto OPERAIT e con il Teatro del Buratto di Milano in Binge drinking, un mondo liquido, nuova produzione teatrale sulle dipendenze per scuole medie superiori e adulti.



CONTATTI:



**SEDE:
TRA LECCO E PERUGIA
WEB: WWW.PANEDENTITEATRO.ORG
MAIL: INFO@PANEDENTITEATRO.ORG
TEL.: 3283530378 3921927530**